

## Joseph von Eichendorff – *Mondnacht*

(1835)

Genere: lirica

Il componimento, particolarmente celebre grazie a Robert Schumann che l'ha messo in musica nel 1840, è steso nel 1835, anche se già nel romanzo *Ahnung und Gegenwart*, del 1815, si trova un primo riferimento alla lirica («Das Abendrot draußen war ihm die Aurora eines künftigen, weiten, herrlichen Lebens und seine ganze Seele flog wie mit großen Flügeln in die wunderbarste Aussicht hinein»). La poesia si apre con la rappresentazione dell'unione di cielo e terra attraverso l'immagine del bacio soave fra i due elementi (si veda il mito di Urano e Gaia). Questa immagine armonica è rafforzata nella seconda strofa dalla descrizione della brezza che muove lievemente le spighe, dei boschi rumoreggianti e della notte chiara e stellata. Una descrizione che porta il lettore, fruitore dello spettacolo della natura, a osservare, contrariamente a quanto succede nella prima strofa, prima la terra (i campi di grano e i boschi, vv. 4-5 e v. 7), poi il cielo (la notte chiara e stellata, v. 8). Un movimento ascendente riproposto nell'ultima strofa, in cui l'io lirico sente che la sua anima, raggiunta una pacata armonia, si dirige verso casa, dalla terra (dalla vita terrena, v. 11) al cielo (alla casa del Creatore, v. 12).

La lirica presenta così un movimento ciclico, che si apre con il cielo per ritornarvi, cosa evidenziata anche dall'uso, nelle strofe d'apertura e di chiusura, dello stesso tempo verbale, il congiuntivo introdotto dall'*als ob* tipico della lirica eichendorffiana. La strofa di mezzo prepara all'ultima, descrivendo la natura come armonica creazione, rafforzandone altresì il messaggio grazie all'uso dell'indicativo, che rende più 'reale' la descrizione, e a una rima pura (cdcd), opposta a quella imperfetta della prima strofa.

Moira Paleari

---

Es war, als hätt' der Himmel  
Die Erde still geküßt,  
Daß sie im Blütenschimmer  
Von ihm nun träumen müßt'.

Die Luft ging durch die Felder,  
Die Ähren wogten sacht,  
Es rauschten leis die Wälder,  
So sternklar war die Nacht.

Und meine Seele spannte  
Weit ihre Flügel aus,  
Flog durch die stillen Lande,  
Als flöge sie nach Haus.